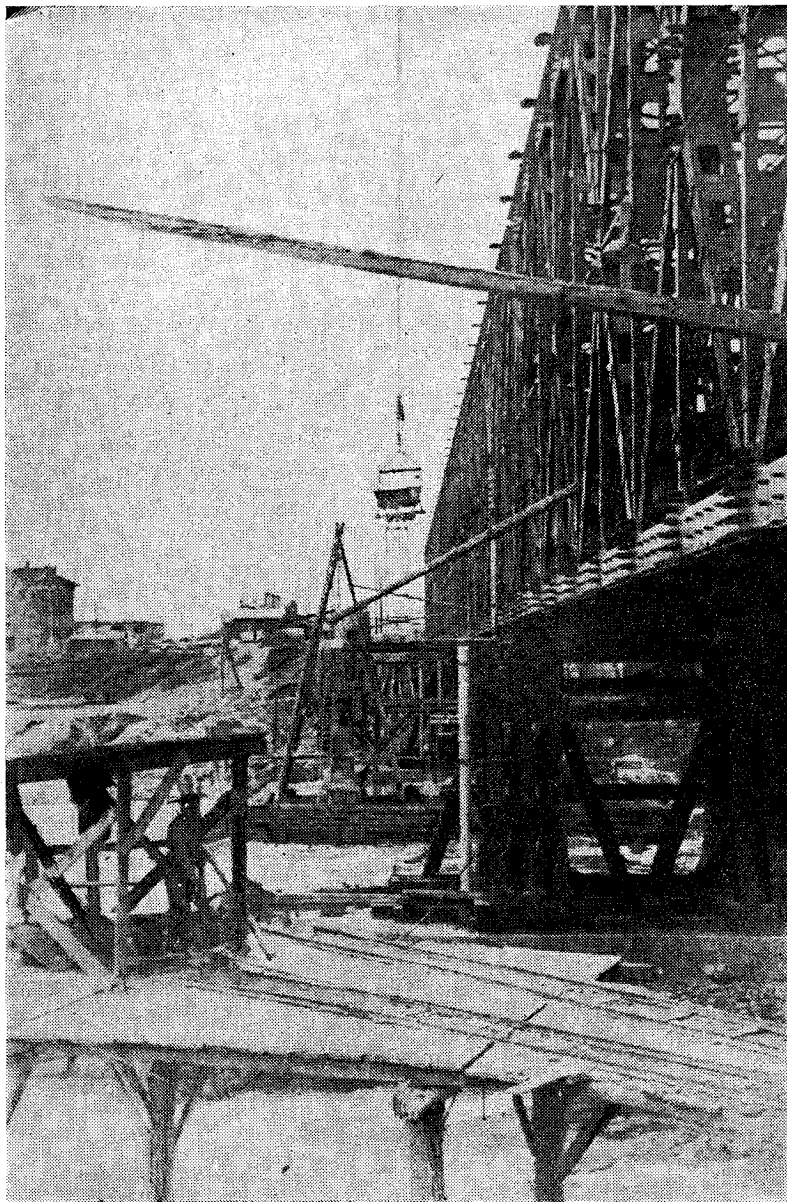


Per il fronte del lavoro



Il XXVI Congresso del P.S.I. ha chiarito in modo molto esatto la qualità stessa del Fronte. Dal discorso di Basso che ha dato la misura di poter pensare se stesso ed il Partito come una cosa sola insieme maturantesi verso delle posizioni sempre più aderenti alla realtà. Dalla parola smorzata e ricca di Morandi, che ha indicato la via per uscire dal circolo chiuso delle illusioni, ed ha aperta la possibilità intellettuale di pensare tutto il movimento delle classi lavoratrici nell'impegno d'una lotta piena di vita contemporanea nei suoi aspetti pratici: una specie di filosofia della prassi 1948 ci ha dato Morandi. E il suo testo con quello di Basso saranno i documenti più significativi — storia già loro stessi, il primo nella ideologia, il secondo nella psicologia del Partito — a cui ogni storico, come per quelli più felici di Togliatti, dovrà rifarsi per capire la lotta di classe, così come si presenta oggi, tanto diversa da quella d'un tempo.

Ed ogni militante delle classi lavoratrici nel Fronte deve veder lucidamente che il Fronte appunto non ha come obiettivo scopi elettorali: si cerchi di capire e di far capire, e di propagandare, che anche se per disgrazia (ma lavoreremo senza vani criticismi, senza sciocche riserve di mentalità superate) non dovessimo vincere le elezioni, che però faremo di tutto per vincere, la qualità del Fronte resterebbe intatta, perchè esso sostanzialmente significa, il massimo allargamento possibile che si cerca e si trova per rispondere alla politica antinazionale

e usuraia della classe capitalista italiana e straniera. In questo senso lotta di classe 1948, dicevamo, in questo senso nuova misura per adeguare anche il Partito alla realtà vivente, e renderlo più forte nel momento attuale di lotta, chè non saranno le classi lavoratrici a «volere» rivoluzionaria, chè la loro bandiera è «pace» e «lavoro» per la maggioranza degli uomini onesti; ma che la reazione violenta volendo e aggredendo non ci troverà in posizione di difesa ed in piccolo numero, come accadde dopo l'altro dopoguerra; ma numericamente più forti e attivi.

In questo schieramento che dobbiamo riuscire a realizzare nell'azione politica vane e superate diventerebbero, le amletiche posizioni di «sinistra» e «destra», che rispecchierebbero ancora la mentalità faziosa ed astratta di chi non si è adeguato perfettamente con la realtà in movimento, un ritardo significherebbero; perchè non si tratta di aderire più o meno superficialmente al movimento politico; ma di essere questo movimento politico.